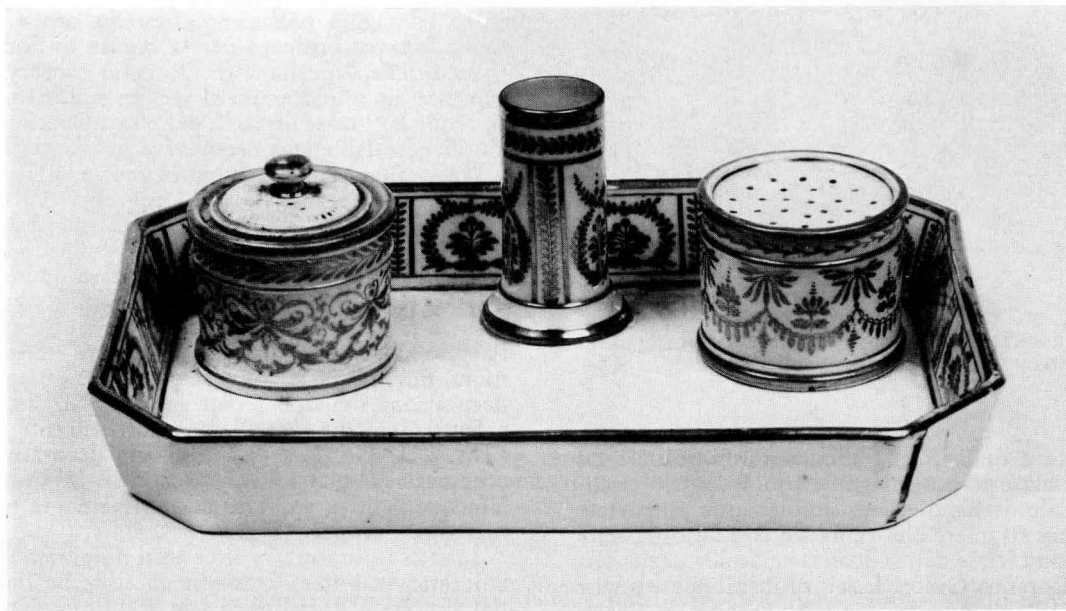


ANDREINA D'AGLIANO

COMMITTENZE SABAUDE ALLA MANIFATTURA DI DOCCIA



I - FIRENZE, PALAZZO PITTI, MUSEO DEGLI ARGENTI (DEPOSITI)
MANIFATTURA DI DOCCIA: CALAMAIO DIPINTO IN ORO SU FONDO BIANCO, 1863

Per circa un secolo, a partire dal 1765, anno in cui Pietro Leopoldo sali al trono, la manifattura di Doccia fu regolare fornitrice delle diverse case regnanti che si alternarono alla guida della Toscana, sia per serviti di uso quotidiano che per sostituire porcellane straniere andate rotte.¹⁾ Questo legame venne mantenuto e intensificato dai Savoia dopo l'unità d'Italia: uno studio condotto sui pezzi rimasti nelle collezioni di Palazzo Pitti, del Quirinale e del Museo delle Porcellane di Doccia ci ha permesso di identificare diversi serviti ordinati dalla corte sabauda, non solo per la residenza fiorentina, come era del resto nella tradizione, ma anche per la sede di Roma, per cui la fabbrica Ginori eseguì alcune delle sue opere più significative.

Già nel 1861, in occasione della prima Esposizione Industriale a carattere nazionale tenutasi a Firenze, il re visitò la manifattura lasciando un ordinativo per un servito a "guscio d'uovo":²⁾ composto da una pasta finissima, questo tipo di porcellana aveva riscosso il più ampio successo all'Esposizione, ottenendo una medaglia.³⁾

Per quanto la corte si fosse trasferita a Firenze solo nel 1865, i primi lavori di riammodernamento iniziarono a Palazzo Pitti fin dal 1861:⁴⁾ furono comperati nuovi arredi e mobili, e dal 1863 sono registrati acquisti dalla fabbrica di Doccia. Venne fornito un servito di porcellana bianca e oro e un altro dipinto a uccelli e fiori su fondo bianco, oltre a diversi rifacimenti di porcellane straniere.⁵⁾ Questi oggetti, successivamente inviati alla Petraia e alla

villa di Castello, non sono oggi più reperibili, mentre permangono invece diverse "porcellane da camera", generalmente serviti da lavabo e calamai, acquistati in notevole quantità. La maggior parte dei calamai presenta una forma lineare e una decorazione che si rifà ai canoni dello stile Impero, anche se, in relazione con il gusto eclettico che caratterizzò il secondo Ottocento, non mancano esemplari che riprendono le più movimentate linee *rocaille*⁶⁾ (figg. 1⁷⁾ e 2⁸⁾).

Fra i serviti da lavabo acquistati per la residenza fiorentina rimangono tutt'oggi a Palazzo Pitti alcuni esempi del cosiddetto "servito inglese", uno dei vari modelli in produzione nella seconda metà dell'Ottocento⁹⁾ e fra quelli favoriti dalla corte.¹⁰⁾ Solitamente dipinti a bande policrome su fondo bianco, essi si componevano originariamente di due brocche con relativo catino, due scatole rettangolari per spazzolini e due bombate per il sapone, due vasetti grandi e due piccoli, per cipria, talco e pomate (fig. 3).¹¹⁾

Queste regolari committenze alla fabbrica Ginori per vasellame ordinario si inseriscono in un momento cruciale per lo sviluppo economico della manifattura, incentivandola a migliorare e a incrementare la fabbricazione di vasellame comune per cui Doccia era assai poco nota. Infatti essa era soprattutto conosciuta per la cosiddetta "produzione artistica" presentata alle Esposizioni Industriali, che all'epoca consisteva principalmente in rifacimenti di maioliche rinascimentali e in copie di porcellane



2 - FIRENZE, PALAZZO PITTI
MUSEO DEGLI ARGENTI (DEPOSITI) - MANIFATTURA DI DOCCIA:
CALAMAIO DIPINTO IN POLICROMIA SU FONDO BIANCO, 1865

di Capodimonte e della Real Fabbrica di Napoli.¹²⁾ Le stoviglie da tavola e le porcellane di uso ordinario circolanti sul mercato italiano erano ampiamente importate dalle manifatture straniere che venivano così ad ostacolare lo sviluppo commerciale dell'industria ceramica nazionale. Dopo il 1861 Lorenzo Ginori Lisci, probabilmente anche incoraggiato dall'abbondante committenza reale, decise di migliorare la produzione seriale, evitando comunque che ciò avvenisse a scapito di quella artistica.¹³⁾ I perfezionamenti apportati contribuirono a rendere la fabbrica Ginori la più qualificata produttrice di porcellana sul mercato italiano, in grado di fornire la corte di vasellame da tavola altamente raffinato.

Ascrivibili a un tipo di produzione più elaborata sono infatti le cinque tazze da colazione conservate a Palazzo Pitti, giunte dalla manifattura di Doccia nel novembre 1865.¹⁴⁾ Decorate a fregi dorati su fondo blu, esse presentano entro cartelle vedute di Firenze in policromia, derivate in parte da litografie di Philippe Benoist, pubblicate nell'opera *L'Italie monumentale et artistique*, Parigi s.d. (dopo il 1850) (fig. 4).¹⁵⁾ Anche in questo caso, lo schema decorativo e la forma richiamano modelli tipici del primo Ottocento: viene infatti riproposta la "tazza sbavata", derivazione della "tasse jasmin" francese, adottata a Doccia durante l'Impero.¹⁶⁾ Queste tazze facevano parte di una serie di sette, due bianche e cinque blu, in parte spedite a Roma il 13 novembre 1871¹⁷⁾ insieme ad altre porcellane.

Infatti con lo spostamento nel 1871 della capitale a Roma, per circa un decennio, dal 1871 al 1879, si verificarono numerose spedizioni di arredi per addobbare la nuova sede secondo le esigenze e il gusto della corte sabauda.¹⁸⁾ Negli ultimi anni del regno di Vittorio Emanuele II non sono quasi registrati ordinativi di serviti "nuovi" per il Palazzo del Quirinale, mentre si sopprimeva alle necessità della corte con invii dalle varie residenze: fra le porcellane antiche oggi esistenti nel palazzo, una notevole quantità risulta di provenienza fiorentina.¹⁹⁾ Continuarono invece gli acquisti dalla fabbrica di Doccia di "porcellane da camera" per Palazzo Pitti: tra gli oggetti

ivi rimasti, è conservato un servito da lavabo del medesimo modello dei precedenti, acquistato il 12 ottobre 1874²⁰⁾ (fig. 5).

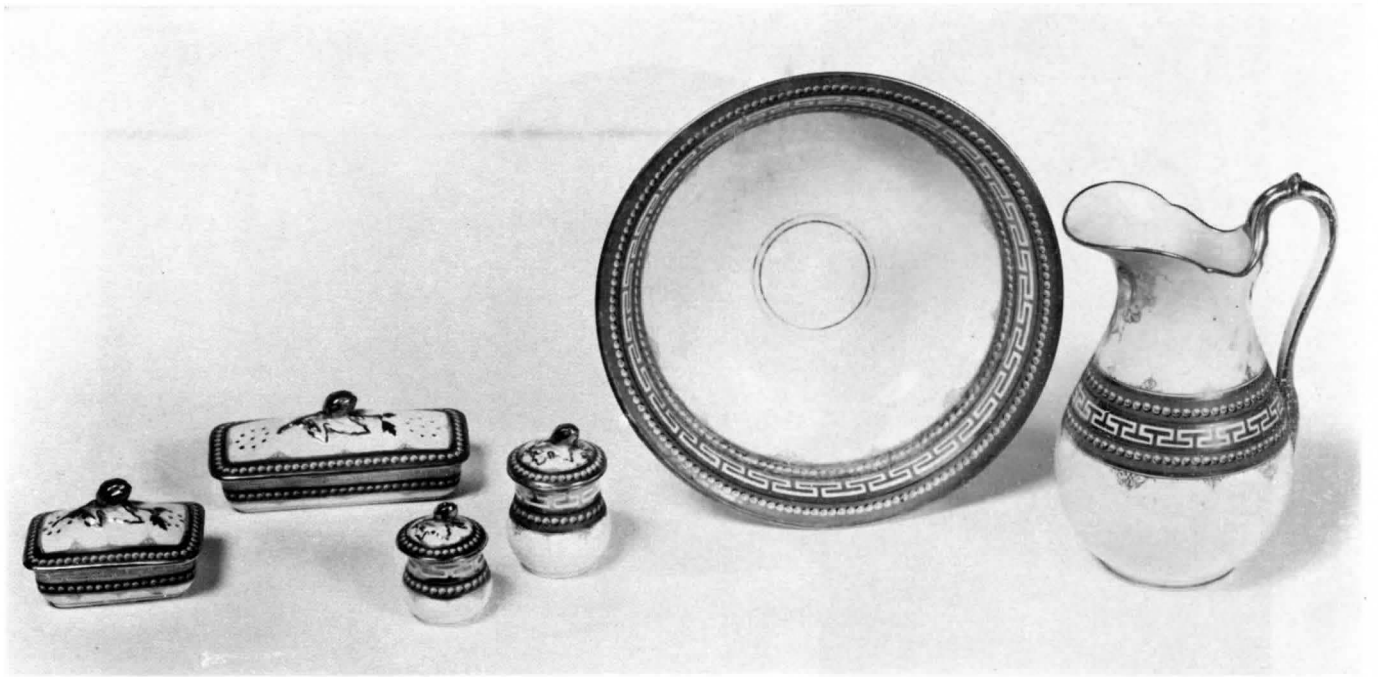
Le più rilevanti committenze sabaude alla manifattura Ginori si verificarono invece durante il regno di Umberto I (1878-1900). Nel 1879 egli visitò la fabbrica insieme alla regina Margherita e fece seguire diversi ordinativi, fra cui un servito da dessert, uno per il treno reale e un altro per la sua villa di caccia preferita:²¹⁾ quest'ultimo è identificabile con un servizio in porcellana dipinta a fagiani entro paesaggio policromo, fregi in oro e fasce blu su fondo bianco, ordinato per la tenuta di San Rossore. Al Museo delle Porcellane di Doccia è conservata una tazza con piattino appartenuta al servito suddetto, la cui forma riprende la "tasse litron", definita a Doccia "bussolotto" e utilizzata dall'epoca neoclassica in avanti (TAV. III, 2).²²⁾

Negli anni Ottanta, dopo la morte di Lorenzo Ginori Lisci (1878), il merito del progresso della fabbrica va ascritto soprattutto a Paolo Lorenzini, il quale apportò ulteriori miglioramenti che contribuirono alla realizzazione di alcune delle più significative opere eseguite per la Casa Reale.²³⁾ Risale a questo periodo il servito da dessert commissionato da Umberto I, consegnato al Palazzo del Quirinale il 14 dicembre 1884.²⁴⁾ Di pasta molto fine, in parte "a guscio d'uovo", esso presenta una decorazione del tipo "pâte sur pâte"²⁵⁾ in oro e platino, a frutti, insetti e uccelli, con parti dipinte in policromia (TAV. III, 4 e 5).²⁶⁾ La tipologia decorativa si rifà agli schemi del "giapponismo" diffuso in Francia da Felix Bracquemond e adottato successivamente nelle altre manifatture europee.²⁷⁾

I piatti da dessert, cento e tutti numerati, recano dipinta sul retro la lettera U coronata (iniziale del re), seguita dal timbro della fabbrica (fig. 6). Esemplici eseguiti per questo servito si trovano al Museo delle Porcellane di Doccia e nella raccolta del marchese Ginori Lisci,²⁸⁾ mentre nove piatti con decorazione molto simile sono conservati al Museo Civico di Torino: appartenevano a una serie di ceramiche presentate dalla fabbrica Ginori all'Esposizione del 1884 a Torino, donate direttamente dalla manifattura al Museo Civico.²⁹⁾

La decorazione in "pâte sur pâte" era in quel periodo piuttosto frequente su esemplari destinati a uno scopo ornamentale, come apprendiamo anche dai cataloghi compilati per le esposizioni industriali. Inoltre, l'importanza che questa decorazione rivestiva al tempo ci è confermata dal *Ruolo dei Lavoratori della manifattura di Doccia* del 1883, in cui, accanto a 12 pittori comparivano ben 19 decoratori! Il primo dei decoratori citati è Eugenio Riehl e primo fra i pittori Lorenzo Becheroni:³⁰⁾ è possibile che essi abbiano collaborato per la realizzazione del servito di Umberto I, considerando l'alta qualità della decorazione e delle pitture. Firmati da Lorenzo Becheroni e datati al 1884 sono invece i due vasi a fondo pervinca, dipinti con ritratti in miniatura dei sovrani: attorno agli ovali richiudenti le effigi del re Umberto e della regina Margherita si snoda una decorazione floreale in "pâte sur pâte" molto simile a quella del servito da dessert.³¹⁾ È possibile che questi due vasi, oggi al Museo di Doccia, siano stati eseguiti per l'Esposizione Internazionale di Parigi del 1884, e, benché non commissionati direttamente dalla corte, essi rientrano in una categoria di opere ad essa strettamente legate, in quanto rispondono a un evidente intento celebrativo della monarchia italiana (TAV. III, 3).³²⁾

Commissionato direttamente da Umberto I³³⁾ e in parte eseguito sotto la direzione di Lorenzini, è il servito



3 - FIRENZE, PALAZZO PITTI, MUSEO DEGLI ARGENTI (DEPOSITI)
MANIFATTURA DI DOCCIA: SERVITO DA TOILETTE DIPINTO CON UN FREGIO ARANCIONE E PERLE BIANCHE, 1868



4 - FIRENZE, PALAZZO PITTI, MUSEO DELLE PORCELLANE - MANIFATTURA DI DOCCIA:
TAZZA CON PIATTINO A FONDO BLU CON FREGI DORATI, 1865
Nella specchiatura, veduta del Duomo di Firenze da una litografia di Philippe Benoit.



5 - FIRENZE, PALAZZO PITTI, MUSEO DEGLI ARGENTI (DEPOSITI)
MANIFATTURA DI DOCCIA: SERVITO DA TOILETTE DIPINTO A BANDE PORPORA CON FREGI DORATI, 1874

per il treno reale: realizzato in tempi diversi, è tutt'oggi conservato al Palazzo del Quirinale.³⁴⁾ Si tratta in effetti di quattro serviti, differenziabili per alcune diversità nella decorazione che però si presenta piuttosto simile, formata dallo stemma sabauda coronato e da un bordo di fasce colorate su fondo bianco. Il servito più vasto è composto da vasellame dipinto con bordo a fascia blu con filettature dorate, fregio in oro e stemma reale in rosso e oro: ad esso si accompagnano altri due serviti, uno con stemma reale e bordi dorati e l'altro con stemma e bordi in blu. A questi tre se ne aggiunse un quarto, con decorazione leggermente diversa: sotto il bordo dorato campeggia la U coronata in bicromia rosso e oro. Le forme di queste porcellane sono semplici e lineari, e in parte riprendono quelle del servito ordinato per la residenza di San Rossore (TAV. III, 6).³⁵⁾

Probabilmente contemporaneo a questo servito è un piatto conservato al Museo delle Porcellane di Doccia, parte di un servito forse eseguito per la regina Margherita stessa. Il piatto risulta infatti decorato al centro con una grande margherita a rilievo su cui spiccano ramoscelli in "pâte sur pâte". La falda, colorata in azzurro, è dipinta a margheritine con le iniziali sovrane (TAV. III, 1).³⁶⁾

Dopo il 1896, per quanto la manifattura Ginori fosse stata rilevata dalla fabbrica Richard, la produzione di porcellana continuò a concentrarsi a Doccia, mentre lo stabilimento di San Cristoforo sul Naviglio era adibito alla fabbricazione di terraglia.³⁷⁾ A questo periodo, che coincide con gli ultimi anni di regno di Umberto I (1895-1900), risalgono alcuni serviti conservati in parte al Quirinale e in parte esemplificati al Museo delle Porcellane di Doccia.

Uno dei più rilevanti acquisti della corte riguarda il servito per "Ricevimenti e Balli", giunto al Quirinale il

20 maggio 1895.³⁸⁾ La forma dei piatti, piuttosto semplice, risponde al modello "Italia": il bordo lobato, con leggere baccellature a rilievo, è filettato in oro, e al centro come unica decorazione campeggia la corona reale dipinta in rosso e oro (fig. 7).³⁹⁾ Una maggior elaborazione è viceversa riscontrabile nelle saliere e nelle alzate da frutta e da pesce che presentano una chiara ripresa dei moduli *rocaille*: si tratta di una probabile composizione di Raffaele Pagliaccetti, autore di numerose opere in stile neorococò.⁴⁰⁾ Un identico servito venne acquistato l'anno successivo, in data 25 giugno 1896, per Palazzo Pitti:⁴¹⁾ rimase nella reggia fiorentina per circa vent'anni, per poi essere inviato a Roma in tre tempi diversi, venendo così a completare il servito già al Quirinale.⁴²⁾

Un piatto di identico modello ma decorazione leggermente diversa, in quanto presenta un inserimento di ramoscelli di alloro e di quercia nonché cartigli neobarocchi, è conservato al Museo delle Porcellane di Doccia: la corona rossa e oro dipinta sulla falda lo inserisce fra gli esemplari di committenza reale (fig. 8).⁴³⁾ Ascrivibili a questo periodo sono altri due piatti, conservati al Museo di Doccia, che costituiscono una campionatura di serviti reali oggi dispersi. Entrambi sono dipinti con una decorazione in oro in "pâte sur pâte" su fondo bianco: uno reca un disegno floreale,⁴⁴⁾ mentre l'altro ha un fregio ormai tipicamente *Liberty*⁴⁵⁾ (figg. 9 e 10).

Il 9 maggio 1896 venne acquistato per il Palazzo del Quirinale un servito "destinato all'uso della Corte Nobile" ovvero dei Dignitari di Corte:⁴⁶⁾ è dipinto a ramoscelli di alloro in verde su fondo bianco, tema decorativo piuttosto ripetuto in quel periodo e ripropone, come il piatto della fig. 9, un modello in uso a Doccia dal 1775 in avanti, a sua volta derivato da esemplari di Meissen dell'epoca rococò⁴⁷⁾ (fig. 11).⁴⁸⁾



1



4



2



5

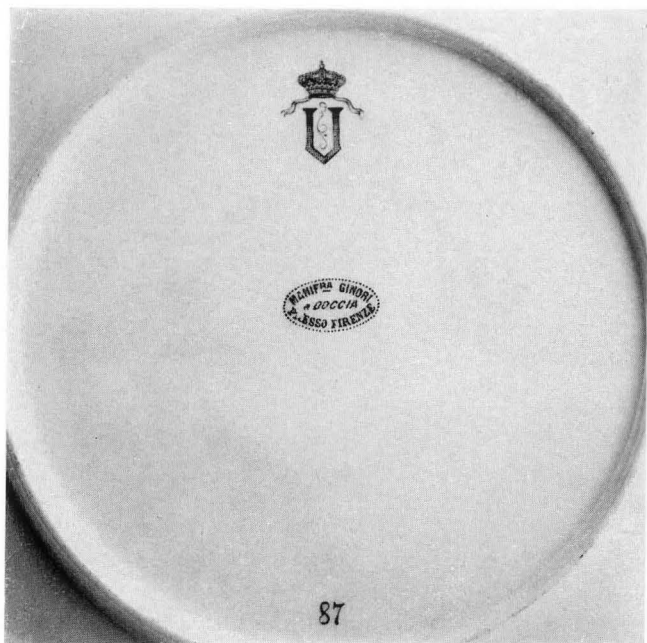


3



6

- 1 - SESTO FIORENTINO, MUSEO DELLE PORCELLANE DI DOCCIA - MANIFATTURA DI DOCCIA: PIATTO DI UN SERVITO ESEGUITO PROBABILMENTE PER LA REGINA MARGHERITA, CON MARGHERITA A RILIEVO, 1884 CA.
- 2 - SESTO FIORENTINO, MUSEO DELLE PORCELLANE DI DOCCIA - MANIFATTURA DI DOCCIA: TAZZA CON PIATTINO DEL SERVITO DA CACCIA ESEGUITO PER LA TENUTA DI SAN ROSSORE, 1880 CA.
- 3 - SESTO FIORENTINO, MUSEO DELLE PORCELLANE DI DOCCIA - MANIFATTURA DI DOCCIA: VASO COLOR PERVINCA CON MINIATURA RAPPRESENTANTE UMBERTO I, 1884. *Dipinto da Lorenzo Becheroni; ad esso si affianca un esemplare identico con ritratto della regina Margherita, dipinto sempre dal Becheroni.*
- 4 - ROMA, PALAZZO DEL QUIRINALE - MANIFATTURA DI DOCCIA: PIATTO DEL SERVITO DA DESSERT DI UMBERTO I, 1884
- 5 - ROMA, PALAZZO DEL QUIRINALE - MANIFATTURA DI DOCCIA: ZUCCHERIERA, LATTIERA E TAZZA DA CAFFÈ DEL SERVITO DA DESSERT DI UMBERTO I. *La forma corrisponde al modello "Jolanda".*
- 6 - ROMA, PALAZZO DEL QUIRINALE - MANIFATTURA DI DOCCIA: SERVITO ESEGUITO PER IL TRENO REALE, 1884/1891



6 - ROMA, PALAZZO DEL QUIRINALE - MANIFATTURA DI DOCCIA: MARCA DEL SERVIZIO DA DESSERT DI UMBERTO I CON INIZIALE DEL SOVRANO

A un diretto ordine di Vittorio Emanuele III risale probabilmente l'esecuzione del servito per la nave reale, detto anche "servizio Jela", dal nome della regina a cui il panfilo era dedicato. L'ordinativo segue infatti il matrimonio di Vittorio Emanuele III con Elena di Montenegro, avvenuto nel 1896: il timbro Richard Ginori posto sul retro dei piatti indica una data successiva, in quanto proprio in quell'anno venne siglata l'unione delle due manifatture. Il servito, a fondo bianco con orlo dorato, reca dipinta sulla falda un'ancora con le lettere MR intrecciate (Marina Reale) (fig. 12).⁴⁹⁾ Nel 1944, dopo il disarmo del panfilo, il servito venne inviato alla Prefettura di Como, donde fu poi spedito a Roma.⁵⁰⁾

Rientrano anche nelle committenze di questo periodo alcuni serviti ordinati per le "seconde tavole", cioè per l'uso delle persone di servizio: queste porcellane presentano una pasta più pesante rispetto a quelle eseguite per l'uso personale della corte, e sono simili a quelle "comuni" prodotte per ristoranti e alberghi. Fra i vari esemplari rimasti, va citato un servizio decorato a fiorellini e corona reale in grigio su fondo bianco, acquistato per la residenza del Quirinale il 19 giugno 1903.⁵¹⁾

Di più alta qualità e simili alle opere eseguite per la Casa Reale sono invece alcuni serviti destinati alle Reali Ambasciate: al Museo di Doccia sono conservati alcuni esemplari di un servizio a fondo bianco, dipinto con un fregio in oro e stemma sabauda inglobato in un aquila dorata.⁵²⁾ Stilisticamente è databile al periodo pontiano (1923-1938) e offre, nella scelta dei motivi decorativi, un evidente richiamo a tipologie dell'impero napoleonico (fig. 13),⁵³⁾ spesso adottate nella decorazione ceramica del tempo.

Disegnato da Giò Ponti e Tommaso Buzzi è invece il trionfo da tavola per le Reali Ambasciate d'Italia all'estero, realizzato da Italo Griselli in serie limitata fra 1926 e 1927.⁵⁴⁾ La composizione è formata da numerosi

pezzi di porcellana bianca e oro rappresentanti elementi marini, animali e piante: al centro campeggia il trionfo vero e proprio, costituito da una figura femminile turrata rappresentante l'Italia, inserita in un gioco di sei specchiere con cornici di porcellana a rilievo (fig. 14). Completano l'opera due serie di stemmi del Regno, di cui i più piccoli hanno funzione di segnaposto.

Quest'opera rappresenta uno dei migliori risultati dell'arte ceramica degli anni Venti, ed è paragonabile per valore artistico al servizio da dessert commissionato da Umberto I: staccandosi dalla produzione raffinata ma seriale che caratterizzò le acquisizioni del regno di Vittorio Emanuele III, venne praticamente a chiudere le committenze reali per opere di alto livello artistico, mentre sarebbero proseguiti gli ordinativi per porcellane da tavola di uso quotidiano o per aggiunte e sostituzioni ad altri serviti già esistenti, in parte anche di manifatture straniere.

Desidero vivamente ringraziare C. Aschengreen Piacenti, Direttrice del Museo degli Argenti, per il suo aiuto e collaborazione, I. De Curtis, Direttore dell'Ufficio Patrimonio del Palazzo del Quirinale, e G. Natale, per avermi gentilmente dato la possibilità di compiere le ricerche sui pezzi conservati in loco, D. Michelini e P. Musselli per la loro assistenza, E. Maggini, Direttrice del Museo delle Porcellane di Doccia, per avermi offerto l'opportunità di consultare Archivi e Biblioteca del Museo e per la documentazione fotografica, A. Coppitz per le fotografie eseguite sulla collezione del Quirinale.

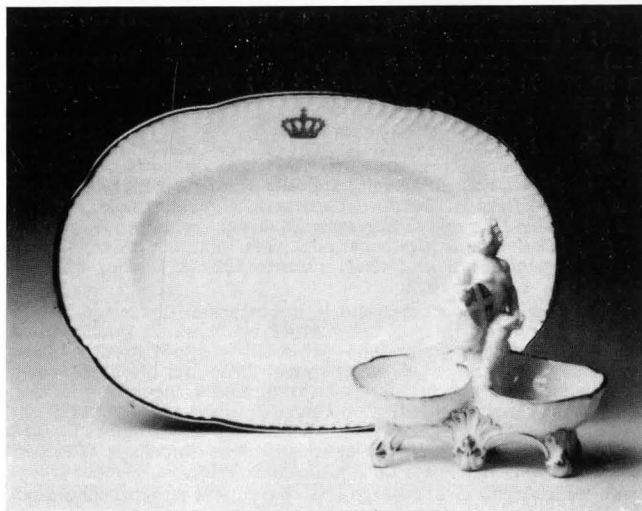
1) Vedi A. D'AGLIANO, introduzione al catalogo *Le porcellane italiane a Palazzo Pitti*, in corso di pubblicazione.

2) Vedi G. LIVERANI, *Il Museo delle Porcellane di Doccia*, Firenze 1967, p. 44.

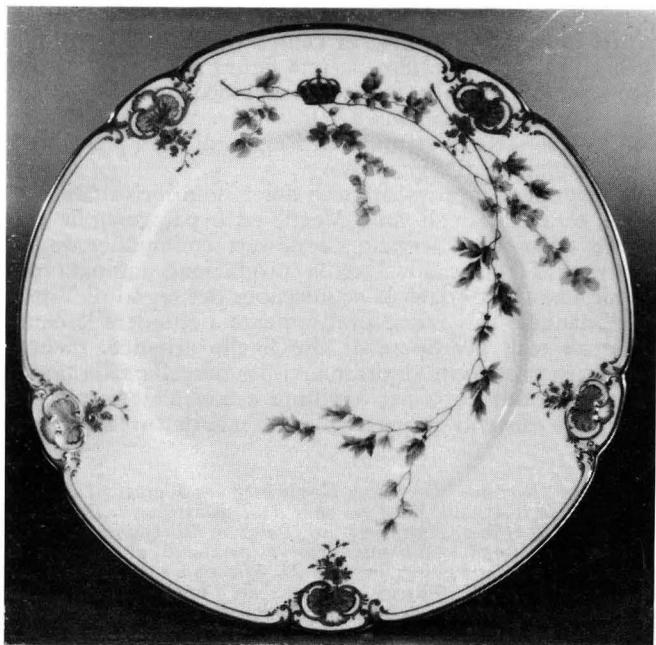
3) Vedi A. D'AGLIANO, *Ceramica dell'Ottocento*, Novara 1984, pp. 62 e 63.

4) A tal proposito vedi S. PINTO, *The Royale Palace from the Lorraine Period to the Present Day*, in *Apollo*, 1977, n. 106, pp. 220-231; D. WORDSDALE, *The State Apartments from 1800 to the Present Day*, in *Apollo*, 1977, n. 106, pp. 232-239; inoltre S. TABAKOFF MAGUIRE, *Note sugli arredi della Meridiana: sotto i Savoia*, in *La Galleria del Costume, Palazzo Pitti*, Firenze 1983, pp. 13 e 14; B. CINELLI, *Firenze 1861: anomalie di una esposizione*, in *Ricerche di Storia dell'Arte*, 1982, n. 18, pp. 21-36.

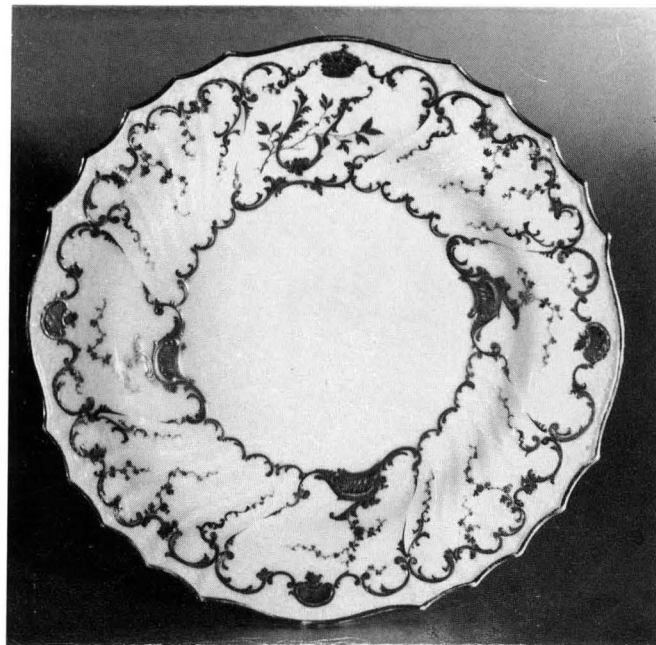
5) Vedi Archivio di Palazzo Pitti, Inventario di Confettureria 1863, nn. 2565-2568, nn. 2573-2575 e nn. 2592-2594 per il servito bianco



7 - ROMA, PALAZZO DEL QUIRINALE - MANIFATTURA DI DOCCIA: SERVIZIO PER RICEVIMENTI E BALLI, 1895/1896
In parte ascrivibile a Raffaele Pagliaccetti.



8 - SESTO FIORENTINO, MUSEO DELLE PORCELLANE DI DOCCIA
MANIFATTURA DI DOCCIA:
PIATTO DIPINTO A CARTIGLI E RAMOSCELLI VERDI, 1895 CA.



9 - SESTO FIORENTINO, MUSEO DELLE PORCELLANE DI DOCCIA
MANIFATTURA DI DOCCIA:
PIATTO CON DECORAZIONE IN ORO SU FONDO BIANCO, 1895/1900

e oro; per il servito dipinto a fiori e uccelli, vedi nn. 94 e 2598; per i rifacimenti di porcellane straniere, vedi nn. 2604-2648.

6) Vedi Archivio di Palazzo Pitti, Inventario Mobili Palazzo Pitti 1911, n. 19119 e Inventario Porcellane 1863, n. 517; inoltre vedi anche Inventario Mobili Palazzo Pitti 1911, n. 20176 e Inventario Porcellane 1863, n. 92.

Per uno studio sulla porcellana dell'Ottocento, cfr. A. D'AGLIANO, S. TABAKOFF, T. CLARKE, *Porcellane dell'Ottocento a Palazzo Pitti*, Firenze 1983; A. FAY HALLÉ, B. MUNDT, *La porcelaine européenne au XIX siècle*, Friburgo 1983.

7) Base cm 24 × 16,5.

8) Base cm 25, alt. cm 11.

9) Vedi *Doccia, Manifattura Richard-Ginori* (dopo 1896), raccolta di tavole di modelli.

10) Vedi Archivio di Palazzo Pitti, Inventario Mobili Palazzo Pitti 1911, nn. 11036-11046; nn. 7108-7109 e 17732-17738; nn. 10953-10964; e Inventario Porcellane 1863 nn. 659-661.

11) Brocca, alt. cm 30; catino, diam. cm 30; portaspazzolini, cm 20 × 8,7; portaspone, cm 13 × 8,7; vasetto grande, alt. cm 11; vasetto piccolo, alt. cm 8,5.

12) Sotto la direzione di Lorenzo Ginori Lischi (1838-1878) vennero ripetuti i modelli di Capodimonte e della Real Fabbrica di Napoli, in parte già pervenuti nel 1807, alla chiusura di quest'ultima, e in parte acquistati nel 1834, alla chiusura della manifattura Poulard Prad (cfr. L. BUCCINO GRIMALDI, R. CARIELLO, *Le porcellane nel Museo Correale di Sorrento*, Cava dei Tirreni 1978, p. 130). Per notizie relative a questo periodo, vedi inoltre le due pubblicazioni, *La manifattura di Doccia*, Firenze 1867 e *Doccia, Manifattura Ginori*, Firenze 1873.

13) In quel periodo cessarono le importazioni di terre e impasti stranieri, potendo ormai la manifattura usufruire di quelle provenienti dalle varie regioni della penisola. Inoltre Lorenzo Ginori ampliò la fabbrica, chiudendo l'antico forno del 1808, diventato troppo piccolo e ne costruì un altro di tipo francese e uno successivo ancor maggiore, di 4,70 metri di diametro, in modo che, aggiungendosi a quello già esistente di quattro piani, la fabbrica veniva a possedere tre forni solo per la cottura delle porcellane. (Per queste e ulteriori notizie, vedi *La Manifattura di Doccia*, Firenze 1867).

14) Vedi Archivio di Palazzo Pitti, Inventario Argenti con Estimo (A.c.e.) 1911, nn. 21-25 e Inventario di Confetteria 1863, n. 2652.

15) Tazza, alt. cm 11,5; piatto, diam. cm 12,5.

16) Per ulteriori notizie su queste tazze, vedi A. D'AGLIANO, *Porcellane di Doccia a Palazzo Pitti e fonti iconografiche*, in *Antichità*

Viva, 1981, n. 6, pp. 43-51 e catalogo della mostra *Porcellane dell'Ottocento a Palazzo Pitti*, Firenze 1983, p. 100, n. 60.

17) Furono inviate a Roma solo sei tazze, due bianche e quattro blu: le blu fecero ritorno a Palazzo Pitti nel 1893, probabilmente per essere vendute (vedi S. TABAKOFF, *The European Porcelain Collection in Palazzo Pitti: an Historical Survey*, in *Keramos*, 1974, n. 64, p. 13).

18) Per gli arredi del Quirinale, vedi C. BRIGANTI, *Curioso itinerario delle collezioni ducali parmensi*, Parma 1969.

19) I trasferimenti delle raccolte di porcellane fra Firenze e Roma saranno oggetto di un prossimo studio.

20) Vedi Archivio di Palazzo Pitti, Inventario Mobili Palazzo Pitti 1911, nn. 10937-10948 e Inventario Porcellane 1872, nn. 716-717; inoltre, C. PIACENTI, in catalogo della mostra: *Curiosità di una reggia*, Firenze 1979, p. 257, n. 30. Misure eguali a quelle del servito alla nota n. 11.

21) Vedi L. GINORI LISCI, *La porcellana di Doccia*, Milano 1963, p. 123.

22) Tazza, alt. cm 6,5; piattino, diam. cm 13.

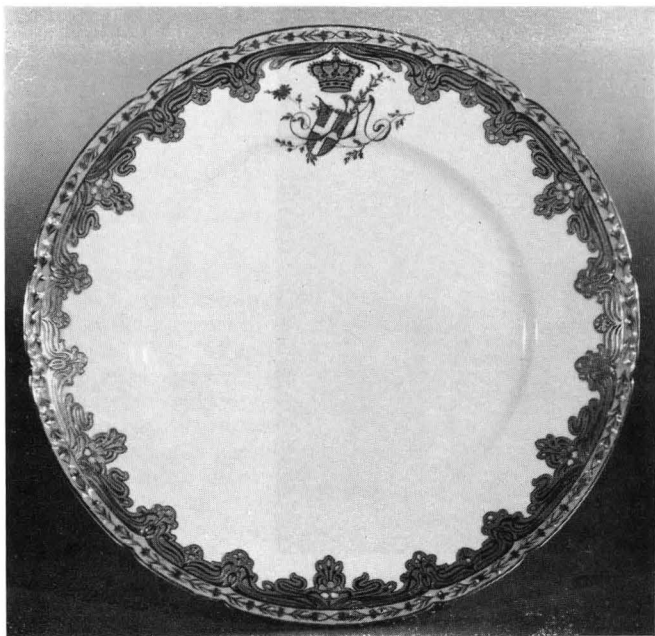
23) Per ulteriori notizie sull'espansione tecnico-industriale della manifattura di Doccia, vedi S. BUTI, *La manifattura Ginori di Sesto Fiorentino: una fabbrica e una comunità operaia negli anni dello sviluppo industriale (1860-1915)*, tesi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze 1983-1984, capp. I e II.

24) Vedi Palazzo del Quirinale, Bolletta di Carico n. 182 e Inventario Dotazione Presidenziale (DP) n. 1654; Inventario di Dotazione della Corona (DC) n. 175; Inventario di Dotazione della Corona 1879 (DC 1879) n. 2381. Il servito, di modello definito "Jolanda", era originariamente composto di 100 piatti da dessert, 360 piatti da frutta, 28 piatti tondi di portata, 14 compostiere, 14 fragoliere, 107 tazze da caffè con relativi piattini, 11 zuccheriere tonde, 14 zuccheriere ovali, 13 lattiere.

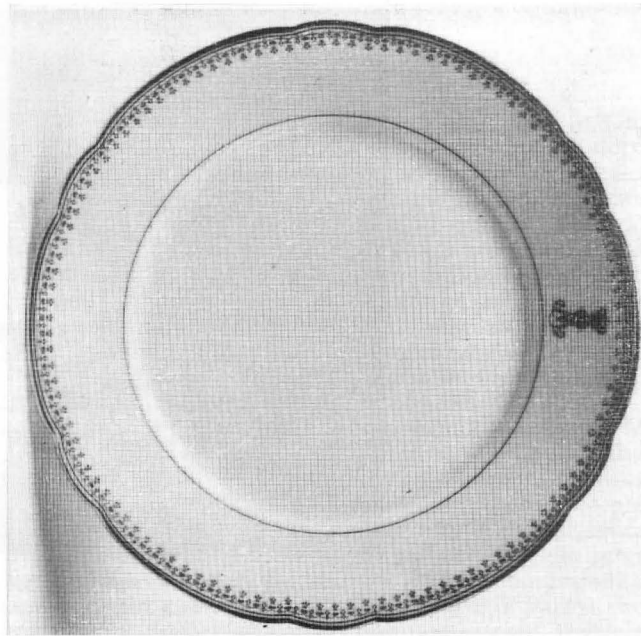
25) Questo tipo di decorazione, che permette di ottenere una decorazione in rilievo, venne messo a punto in Francia già nel 1820, ma fu correntemente utilizzato solo dopo la metà del secolo, principalmente a Sèvres e a Minton, donde si diffuse poi in tutta Europa.

26) Diam. del piatto, cm 24; tazza, alt. cm 6; piattino, diam. cm 13; lattiera, alt. cm 13; zuccheriera, base cm 21 × 14, alt. cm 11.

27) Il giapponismo era uno stile decorativo che riprendeva gli schemi delle stampe giapponesi, in quel momento assai richieste sul mercato europeo, come diversi altri oggetti dell'Estremo Oriente.



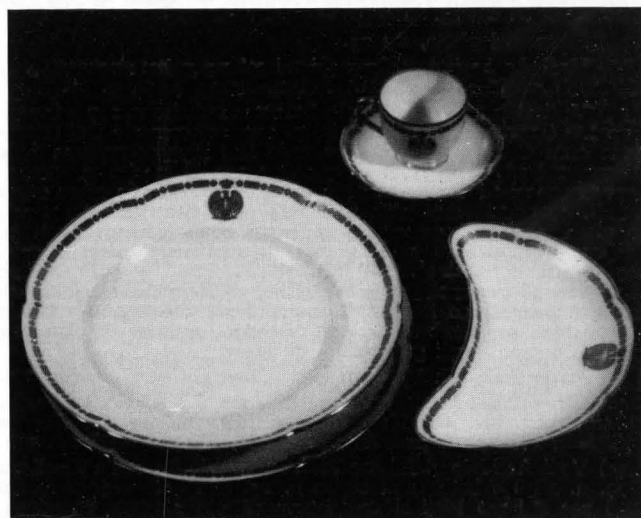
10 - SESTO FIORENTINO
MUSEO DELLE PORCELLANE DI DOCCIA - MANIFATTURA DI DOCCIA:
PIATTO CON DECORAZIONE IN ORO E VERDE, 1895/1900



12 - ROMA, PALAZZO DEL QUIRINALE - MANIFATTURA DI DOCCIA:
PIATTO DEL COSIDDETTO SERVITO "JELA"
ORDINATO PER IL PANFILO REALE, 1897/1900



11 - ROMA, PALAZZO DEL QUIRINALE
MANIFATTURA DI DOCCIA: SERVITO A RAMOSCELLI DI ALLORO
IN VERDE SU FONDO BIANCO, 1896



13 - SESTO FIORENTINO, MUSEO DELLE PORCELLANE DI DOCCIA
MANIFATTURA DI DOCCIA: SERVITO ESEGUITO
PER LE REALI AMBASCIATE, 1923/1938

La manifattura inglese di Minton produsse esemplari assai simili a questo servito, cfr. catalogo della mostra *Historismus*, Berlino 1973, n. 82.

28) Cfr. catalogo della mostra *Da Firenze capitale al Liberty: Le porcellane di Doccia*, Firenze 1968, nn. 8, 15; e GINORI LISCI, *op. cit.*, 1963, tav. LXXXII e LIVERANI, *op. cit.*, 1967, tav. CXXII-CXXIII.

29) Vedi S. PETTENATI, *L'industria ceramica all'Esposizione di Torino del 1884*, in *Studi di Storia dell'Arte in memoria di Mario Rotili*, Napoli 1984, pp. 573-579.

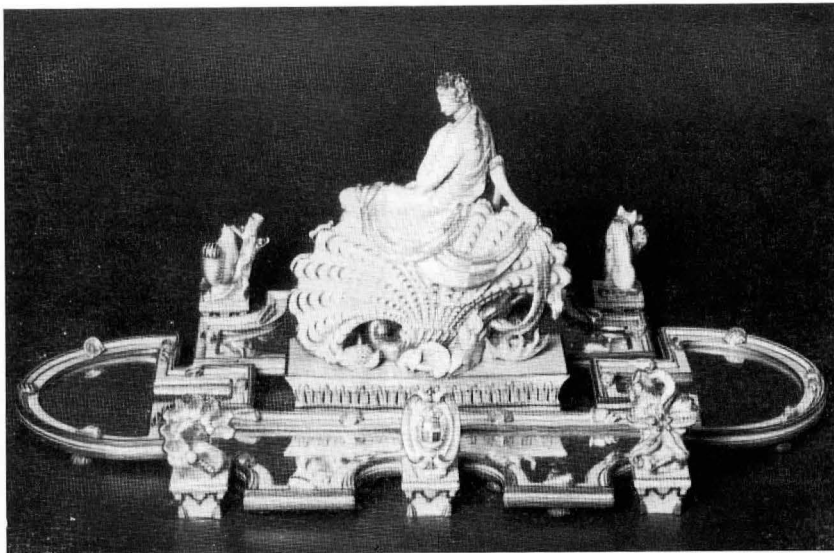
30) Vedi Archivio della Manifattura di Doccia, Ruolo del Personale, al di 28 giugno 1883.

31) Vedi catalogo della mostra *Da Firenze capitale al Liberty: le porcellane di Doccia*, Firenze 1968, nn. 5-6.

32) Alt. cm 53.

33) Cfr. GINORI LISCI, *op. cit.*, 1963, p. 123.

34) Vedi Palazzo del Quirinale, Bollette di Carico nn. 94, 103, 125 e gli Inventari: DP (Dotazione Presidenziale) nn. 1748-1761; DC (Dotazione della Corona) nn. 816-830; DP nn. 1762-1770 e DC nn. 785-793; DP nn. 1792-1805, DC nn. 802-814. Il servito si compone in realtà di quantitativi pervenuti in momenti differenti: una parte venne addirittura acquistata dalla manifattura Richard rispettivamente nel 1883, 1884 e 1886. Dalla fabbrica Ginori furono fatte diverse spedizioni: gli invii più importanti sono documentati al 16 aprile 1886 (bolletta n. 94) al 1° settembre 1887 (bolletta n. 103) e al 20 giugno 1891 (bolletta n. 125). Nel marzo 1894 sono inviate altre porcellane di questo servito (bolletta n. 140) e una parte giunge anche dalla residenza di Napoli il 15 marzo 1902 (bolletta n. 172).



14 - SESTO FIORENTINO, MUSEO DELLE PORCELLANE DI DOCCIA
GIÒ PONTI E TOMMASO BUZZI: TRIONFO DA TAVOLA, 1926/1927
La realizzazione plastica è di Italo Griselli. Venne eseguito in numero limitato
per le Reali Ambasciate d'Italia all'estero.

35) Piatto, diam. cm 20; lattiera, alt. cm 10; tazza, alt. cm 6,5; piattino, diam. cm 13.

36) Diam. del piatto, cm 24.

37) Vedi *La Società Richard-Ginori nel suo primo cinquantenario, MDCCCLXXIII-MCMXXIII*, Milano-Roma, s. d., p. 28.

38) Vedi Palazzo del Quirinale, Bolletta di Carico n. 147 e Inventario DP (Dotazione Presidenziale) n. 1705; Inventario DC (Dotazione della Corona) n. 776; Inventario DC 1879 (Dotazione della Corona dal 1879) n. 2371. Originariamente, il servito si componeva di 100 piatti da zuppa, 2500 piatti da coltello, 60 piatti tondi grandi, 40 piatti tondi più piccoli, 24 piatti ovali (cm 60 x 34), 40 piatti ovali (cm 50 x 30), 36 piatti ovali (cm 42 x 30), 30 saliere, 30 insalatiere tonde grandi, 30 insalatiere tonde piccole, 300 vasetti portacrema, 30 fruttiere traforate, 30 compostiere con piede, 20 zuccheriere con coperchio, 30 zuccheriere con coperchio più piccole, 30 lattiere da mezzo litro, 500 tazze da brodo con piattino, 500 tazze da the con piattino, 400 tazze da caffè con piattino, 6 piatti ovali grandissimi da pesce.

39) Piatto ovale, cm 29 x 20; saliera, base cm 13,5, alt. cm 14,5.

40) Cfr. GINORI LISCI, *op. cit.*, 1963, tav. LXXXIV; LIVERANI, *op. cit.*, 1967, tav. CXXI; e catalogo della mostra *Da Firenze capitale al Liberty: le porcellane di Doccia*, Firenze 1968, nn. 1-2.

41) Vedi Archivio di Palazzo Pitti, Inventario Argenti e Vasellami 1879, n. 2898 e bolletta di carico n. 17. Il servito acquistato nel 1896 per Palazzo Pitti si componeva di 100 scodelle da zuppa, 1.500 piatti da coltello, 40 piatti tondi grandi, 30 piatti tondi più piccoli, 12 piatti ovali (cm 60 x 42), 20 piatti ovali (cm 50 x 36), 20 piatti ovali (cm 42 x 30), 20 saliere grandi, 16 saliere più piccole, 150 vasetti per crema, 16 fruttiere con piede, 16 compostiere, 16 zuccheriere, 16 lattiere da mezzo litro, 300 tazze da brodo con relativo piattino, 300 tazze da the con piattino, 250 tazze da caffè con piattino.

42) Il servito venne inviato a Roma in parte il 21 luglio 1912 (solo un piatto, bolletta di scarico n. 28), indi il 31 ottobre 1916 (bolletta di scarico n. 6) e il 18 marzo 1922 (bolletta di scarico n. 11). Vedi Archivio di Palazzo Pitti, Inventario degli Uffici di Bocca, 1911, n. 261.

43) Diam. del piatto, cm 24,5.

44) Diam. del piatto, cm 25.

45) Diam. del piatto, cm 24.

46) Vedi Palazzo del Quirinale, Bolletta di Carico n. 152 e Inventario DP (Dotazione Presidenziale) n. 1654; Inventario DC (Dotazione della Corona) n. 175 e DC 1879 (Dotazione della Corona 1879) n. 2381. Originariamente, si componeva di 80 piatti da zuppa, 400 piatti da coltello, 200 piatti da frutta, 12 piatti tondi da cucina, 24 piatti tondi di seconda grandezza, 12 piatti ovali per cucina di

prima grandezza, 12 piatti ovali per cucina di seconda grandezza, 24 piatti ovali da cucina di terza grandezza, 12 zuppiere con coperchio, di tre grandezze diverse, 12 legumiere, 12 saliere con cucchiaino, 40 vasetti da crema, 40 portauova, 40 tegamini, 24 saliere doppie, 24 mostardiere con coperchio e relativo cucchiaino, 6 insalatiere quadre grandi e 6 più piccole, 6 fruttiere grandi e 6 più piccole, 6 compostiere grandi e 6 più piccole, 50 tazze da brodo con relativo piattino, 150 tazze da caffè con piattino, 100 tazze da caffè latte con piattino, 60 lattiere da un quinto di litro, 12 piattini da pasticceria per 4 persone, 30 piattini da pasticceria per 2 persone, 60 piattini da pasticceria per 1 persona, 40 piattini da burro più grandi e 60 più piccoli, 6 teiere con coperchio grandi e 12 più piccole, 50 tazze da the con relativo piattino, 12 zuccheriere tonde per 10 persone, 10 zuccheriere tonde per 4 persone, 30 zuccheriere tonde per 2 persone, 60 zuccheriere tonde per 1 persona, 12 lattiere da mezzo litro, 10 lattiere da un terzo di litro e 30 lattiere da un quarto di litro, 24 teiere da 1 persona.

47) Si tratta del cosiddetto modello "Neubrandenstein", utilizzato a Meissen a partire dal 1745 ca.

48) Piatto, diam. cm 28,5; saliera, cm 23 x 14,5, alt. cm 10; mostardiera, base cm 14 x 4, alt. cm 9.

49) Diam. del piatto, cm 25.

50) Il servizio venne preso in carico dal Palazzo del Quirinale il 16 maggio 1951, vedi Inventario DP (Dotazione Presidenziale) n. 4279. Una parte di questo servito è anche conservata al Museo Nazionale di Cetigne (Montenegro). Il vasellame oggi al Quirinale costituisce solo una parte del servizio originale.

51) Vedi Palazzo del Quirinale, Bolletta di Carico n. 184 e Inventario DP (Dotazione Presidenziale) n. 1816; Inventario DC (Dotazione della Corona) n. 750; DC 1879 (Dotazione della Corona 1879) n. 2589. In origine comprendeva 150 piatti da zuppa, 400 piatti da coltello, 12 piatti da cucina di prima grandezza e 24 di seconda grandezza, 66 piatti ovali di tre grandezze diverse, 6 zuppiere grandi e 6 zuppiere più piccole, 12 zuppiere piccolissime, 12 saliere, 40 portauova, 12 insalatiere grandi e 18 più piccole, 12 mostardiere, 90 zuccheriere di tre grandezze diverse, 6 lattiere grandi, 12 più piccole e 60 piccolissime, 100 tazze da caffè latte con relativo piattino, 150 tazze da caffè con piattino, 50 tazze da the con piattini, 30 piatti tondi per pasticceria e 90 piattini per burro.

52) Vedi catalogo della mostra *L'Economia italiana fra le due guerre, 1919-1939*, Roma 1984, p. 288.

53) Piatto, diam. cm 25; tazza, alt. cm 6; piattino, diam. cm 13; mezzaluna, cm 20 x 13.

54) Vedi catalogo della mostra *Giò Ponti, Ceramiche 1923-1930*, Firenze 1983, pp. 85-89, e tavv. I-IV.